



**Consorzio  
Sociale  
Romagnolo**

n.2  
anno VII  
Maggio 2016  
**news**  
www.consorziosocialeromagnolo.it

## Cooperative: sempre più imprese sociali

### Intervista a Gianni Angeli, Direttore de Il Solco

Gianni Angeli è Direttore e Vice presidente della Cooperativa Sociale Il Solco e membro del CdA del CSR Consorzio Sociale Romagnolo dal 2015. Ha 47 anni, è sposato e ha un figlio. Entra nella cooperativa nel 1993, prima come volontario poi come dipendente dall'aprile 1994. Nel giro di ventidue anni Il Solco passa da 5 a 102 dipendenti, trasformandosi da 'Fondazione' a Cooperativa sociale di tipo B. Nelle sue parole la presentazione dell'attività della sua cooperativa, impegnata nel recupero e nello smaltimento dei rifiuti, e l'analisi del complesso momento storico che la cooperazione sociale sta attraversando.

#### Gianni Angeli, quali sono state le origini de Il Solco?

All'inizio era una Fondazione per la Cooperazione Sociale e missionaria con sede a Savignano sul Rubicone, che basava il tutto sul volontariato: io partecipavo alle raccolte missionarie 2 o 3 volte all'anno in cui raccoglievamo indumenti usati e materiali vari da inviare ai missionari. Nel 1993 lavoravo in una azienda che costruiva macchine per il legno: in quell'anno decido di diventare socio sovventore del Solco, per dare una mano quando mi era possibile, e nell'aprile del 1994 vengo assunto dal Solco. Eravamo cinque dipendenti, oggi siamo centodieci.

#### Quali sono i principali servizi in cui siete impegnati?

Il Solco è attivo principalmente nella raccolta, selezione e nello smaltimento di rifiuti recuperabili e non. Abbiamo in proprietà due impianti autorizzati per il trattamento dei rifiuti: il principale a Savignano dove viene conferita e selezionata la maggior parte della raccolta differenziata urbana del territorio del Rubicone e di oltre 300 clienti privati per un totale di circa complessive 35mila tonnellate ogni anno e l'altro più piccolo a

#### SOMMARIO

'Cooperative: sempre più imprese sociali'. Intervista a Gianni Angeli, Direttore de Il Solco	13
Volontariato e solidarietà alle radici della CIALS. Tra i principali servizi lo sfalcio e la potatura	16
Formica. Dal Bilancio Sociale riflessioni sul terzo principio della Carta dei Valori di Manchester	17
Nasce la rete '14 luglio': un'idea rivoluzionaria nell'ambito della Cooperazione Sociale	18
'La nostra idea di Romagna': Legacoop lancia la sua proposta per l'area vasta	20
La Cooperativa New Horizon ha ricevuto il Premio Marco Biagi 2016 Per il sostegno delle persone svantaggiate ad entrare nel mondo del lavoro	21
'Con le nostre mani': agricoltura e integrazione culturale e sociale a Km zero A Santa Giustina su due ettari di terreno è partita la produzione	22
La Romagnola e Banca Malatestiana: prosegue e si amplia la partnership	22
"No all'affidamento dei servizi al massimo ribasso": intervista al nuovo presidente di Confcooperative Luca Bracci	23
Cooperativa San Vitale: inaugurato il Bar del Tondo di Lugo	24





Gianni Angeli

Cesena. All'impianto di Savignano non arrivano solo i nostri mezzi, ma anche mezzi di terzi.

#### **Che tipi di rifiuti trattate?**

Raccogliamo sia rifiuti speciali (provenienti da aziende private) sia rifiuti urbani (cassonetti e bidoni stradali o containers posizionati all'interno dei Centri di Raccolta). Abbiamo autorizzazioni per smaltire circa 100 diversi codici di rifiuti. Al nostro impianto raccogliamo infatti carta, cartone, vari tipi di plastica, legno, materiali ferrosi, vetro e rifiuti misti. Assolutamente nessun rifiuto tossico.

#### **Dove si trovano gli impianti?**

L'impianto principale è a Savignano sul Rubicone: 17mila metri quadrati in proprietà sui quali siamo autorizzati a trattare rifiuti per complessive 83mila tonnellate annue. Il secondo è un piccolo impianto di circa 300 mq autorizzato in una zona industriale a Cesena dove vengono stoccati contenitori dei toner esausti o RAEE di cui siamo entrati in possesso due anni fa tramite una fusione per incorporazione con la Cooperativa Sociale Humanitas di Cesena.

#### **E oltre la raccolta differenziata?**

Recuperiamo i rifiuti trasformandoli in materie prime seconde. Per esempio abbiamo 3 impianti di triturazione delle plastiche rigide per creare macinati da rivendere alle aziende produttrici di manufatti.

#### **I numeri della Cooperativa Il Solco?**

La coop ha 102 dipendenti di cui 37 svantaggiati, pari al 35%. Abbiamo molti automezzi di grande dimensioni, in totale 37 mezzi di cui 15 completi di impianto scarrabile e caricatore e 3 rimorchi. Chiaramente l'utilizzo di queste attrezzature e automezzi rendono difficile l'inserimento lavorativo.

#### **I vostri clienti principali quali sono?**

In questi ultimi anni il Gruppo HERA: abbiamo contratti diretti con HERAMBIENTE per lo stoccaggio e selezione dei rifiuti recuperabili e, grazie alla vittoria degli ultimi mesi dei due appalti provinciali, effettuiamo i servizi inerenti la raccolta differenziata dei rifiuti con il CSR nella provincia di Rimini e con CICLAT Trasporti e Ambiente in quelle di Rimini e Forlì Cesena. Altri clienti importanti sono le cartiere o aziende del settore plastico a cui vendiamo i rifiuti o materie prime seconde recuperate.

#### **Qual è il fatturato della cooperativa?**

Fatturiamo circa 5 milioni e mezzo di Euro annui con un +8% rispetto al 2014. Siamo ben patrimonializzati: la struttura e tutte le attrezzature sono di proprietà per un valore complessivo di 3 milioni e mezzo di Euro.

#### **Quando è entrato nel CdA del CSR?**

Personalmente sono entrato nel 2015 mentre come Il Solco siamo soci del CSR dal 2003. Abbiamo scelto di diventare soci perché già da diversi anni avevamo capito che era fondamentale stare insieme per affrontare al meglio il mercato, che poi è esattamente quello che spesso oggi ci stanno obbligando a fare. Una cooperazione sociale forte e coesa che condivide gli stessi obiettivi è fondamentale e sempre più un unico interlocutore che la rappresenti riesci a raggiungere maggiori risultati rispetto a tante piccole cooperative che si muovono singolarmente.

#### **Come cambia la sua percezione del CSR ora che partecipa anche al CdA?**

Rispecchia le sensazioni che avevo da "semplice" socio. Sicuramente entro più nel merito della vita del Consorzio, con responsabilità importanti in quanto si prendono decisioni che incidono sulla vita delle cooperative socie.

#### **Che tipo di lavoro sta svolgendo il CSR?**

Cerchiamo di fare soprattutto massa critica e aggregazione: il CSR nel riminese ha una forza 'politica' importante, perché raduna tante cooperative sociali di tipo B. Dal punto di vista gestionale, come dicevo prima, avere un referente unico per clienti pubblici come i comuni, o come Hera, è fondamentale.

#### **E il CSR di Area Vasta come si sta muovendo?**

Il CSR di Area Vasta darà sicuramente una visibilità diversa e più importante al CSR, ma occorre ora trovare un compromesso diverso: l'esperienza positiva del riminese ed il tanto lavoro fatto fino ad oggi per le persone svantaggiate, devono riuscire ad essere condivise e dove possibile migliorate con tutte le nuove cooperative delle altre province romagnole.

#### **Si sta discutendo in questi mesi del 'futuro' del CSR. Cosa ne pensa?**





La sede de 'Il Solco'

Si tratta di incontri che hanno come obiettivo quello di trovare la soluzione migliore perché il CSR abbia la giusta collocazione nel mercato del lavoro di oggi. Dobbiamo dimostrare che il mondo delle buone cooperative che lavorano con persone svantaggiate può stare al passo con le aziende normodotate. È lo stesso spirito che ha spinto noi del Solco sin dall'inizio della nostra storia.

#### **Qual è allora la chiave di questo percorso?**

Dobbiamo trasformarci da cooperative sociali a imprese sociali. Le cooperative come erano impostate una volta ora non funzionano. E' finita l'epoca degli affidamenti diretti: ora il CSR deve fare sintesi perché le cooperative aderenti si sviluppino attraverso il CSR e possano avere maggiore visibilità. Sono 20 anni che combatto per far capire che le cooperative sociali sono vere imprese e che lo svantaggio delle persone che inseriamo non è uno svantaggio lavorativo. Anzi: ogni inserimento diventa un vantaggio per la collettività.

#### **Lo scorso 18 aprile 2016 il nuovo codice degli appalti ha vietato il massimo ribasso. Cosa accadrà?**

Ora si dovrebbe valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa, che metta insieme offerta economica ed offerta tecnica. Significa che non si possono più fare gare al massimo ribasso. Formalmente questo dovrebbe evitare che il prezzo sia l'unico criterio, ma bisogna che gli appalti siano impostati e costruiti in maniera corretta da parte delle

pubbliche amministrazioni che devono dare sempre maggiore punteggio ai progetti tecnici e soprattutto sociali rispetto alla sola riduzione economica.

#### **'Buone' e 'cattive' cooperative: alcuni mesi fa, dopo i fatti di Roma, abbiamo assistito a diverse raccolte firma in tutto il Paese per combattere le 'false' cooperative. Il rischio è tramontato?**

In questi anni sono nate tante cooperative sociali ad hoc per partecipare alle gare. Invece noi del CSR dobbiamo dimostrare che siamo vere cooperative sociali, che hanno una storia importante. Il CSR deve valorizzare la buona cooperazione!

#### **Le cooperative sociali riminesi, invece, sono piuttosto 'antiche'.**

Infatti. Molti dei operatori che oggi aderiscono al CSR hanno partecipato ad un corso di formazione ben venti anni fa, che si chiamava proprio 'New Horizon', come la cooperativa oggi guidata da Carlo Urbinati. A quel corso partecipai io, Gilberto Vittori, lo stesso Urbinati, Werther Mussoni, Pietro Borghini, solo per citarne alcuni. Molti dei dirigenti della cooperazione sociale riminese di oggi provengono quindi proprio da lì.

#### **E il futuro del Solco?**

Abbiamo appena acquistato terreni per 27mila metri: desideriamo ampliare l'attività per aumentare i posti di lavoro. Come Il Solco credo che in oltre 30 anni di vita abbiamo ampiamente dimostrato che si possa essere al tempo stesso cooperativa sociale è anche buona impresa.



# Volontariato e solidarietà alle radici della CIALS

## Tra i principali servizi lo sfalcio e la potatura

Antonio Bassi dal 29 aprile 2014 è presidente di CIALS, Cooperativa di Lugo per l'inserimento in attività lavorative e sociali. Ragioniere, lavora nel mondo della cooperazione dal 1970. Sposato dal 1981, padre di due figli, dal 1995 ha rivestito il ruolo di responsabile provinciale del Centro di Assistenza Fiscale della CISL di Ravenna. Prima di diventare presidente, entra in CIALS nel 1999: fino al 2007 come Consigliere e Vice Presidente. In questa intervista, Bassi

### Quando nasce CIALS e con quali obiettivi?

CIALS, Cooperativa per l'inserimento in attività lavorative e sociali, di tipo A e B, nasce il 10 febbraio 1982 su iniziativa di alcuni genitori e famigliari di persone svantaggiate. È sostenuta dal Comune di Lugo, da altri Comuni del Comprensorio e dall'USL 36 di Lugo. L'obiettivo che si è posta fin dal suo inizio è quello di creare una possibilità di lavoro e di socializzazione per persone svantaggiate.

### Qual era l'identikit della CIALS quando è nata?

Inizialmente i soci erano 120, dei quali 14 svantaggiati, e svolgevano attività di giardinaggio nel piccolo appezzamento di terreno attiguo alla sede coltivando fiori recisi, gladioli, da vendere nel chiosco allestito nel centro di Lugo. Il chiosco aveva il duplice scopo di permettere la vendita dei fiori e di favorire il graduale inserimento in questa attività di alcune delle persone ospitate. Purtroppo, i risultati non diedero i frutti sperati, tanto che si dovette procedere alla chiusura dell'attività. La Cooperativa deliberò quindi di dedicarsi allo sfalcio dell'erba e potatura di siepi ed alberi di basso fusto.

### Oggi?

Nel corso degli anni, i Soci promotori hanno lasciato spazio ai soci operatori e volontari ed oggi la cooperativa ne annovera 27. Di costoro, i 14 soci operatori svantaggiati sono affidati alla CIALS in convenzione dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che gestisce il settore sociale dei nove Comuni aderenti. Ha la propria sede in una ex casa colonica di proprietà nella campagna lughese sita sul terreno circostante di 1,8 ha. L'attività caratteristica è unicamente quella dello sfalcio delle aree verdi e potature.

### Qual è il volume d'affari che sviluppate?

Il volume di affari 2015 è di € 225.000 ed i committenti

principali sono il Comune di Lugo, Bagnacavallo e l'AUSL della Romagna.

### Una piccola cooperativa, quindi.

Sì, ma pur essendo una piccola cooperativa, si è costruita nel corso degli anni una solidità patrimoniale, scaturita dal lavoro gratuito e volontario di dirigenti, da singole persone, da aziende del territorio ed istituti di credito.

### A quando risale la vostra adesione al CSR e per quale motivo?

Abbiamo aderito al CSR nel marzo del 2015 al fine di partecipare al bando di gara indetto dall'AUSL della Romagna che prevedeva sfalcio e pulizia di aree interne ed esterne all'ospedale di Lugo. Si trattava di dare seguito ad una esperienza decennale in Ati con la cooperativa sociale Il Pino di Alfonsine. A prescindere dal fatto contingente, riteniamo

strategico infatti partecipare al CSR per fare massa critica in un settore, il sociale, che sta particolarmente soffrendo da anni la crisi economica. Lo concepiamo come un valore aggiunto. Sarebbe velleitario pensare di andare in ordine sparso.

### Quali sono le nuove problematiche che affrontate sul lavoro?

Le attività economiche come le nostre che non hanno prodotti da esportare soffrono enormemente in quanto vivono un tempo di infima crescita in cui vige l'imperativo a tutti i livelli, enti pubblici e privati, di "abbassare i costi a tutti i costi". Emblematico il servizio dello scorso 3 aprile

2016, su TGR regionale, dove è stato ampio spazio ad un particolare inserimento lavorativo: a Ferrara il Comune ha stipulato una convenzione con un pastore che farà pascolare le pecore sui prati delle mura al fine di brucare l'erba! Mi verrebbe da dire che siamo alla frutta: ma voglio sperare che cambierà il vento! In tale contesto, avvertiamo maggiormente la responsabilità sociale che sta alla base del nostro impegno di continuare a dare speranza all'inserimento lavorativo.

### A fronte anche di questo episodio che ha raccontato, qual è secondo lei lo scenario futuro sul quale si dovrà muovere la cooperazione sociale?

Mi interrogo e ci interroghiamo come gruppo dirigente sul futuro della cooperativa. Sono da mettere in conto scenari di collaborazione fattiva con altre cooperative sulla base di un progetto complessivo che veda il CSR capofila strategico.

### Prossimi appuntamenti?

Nel settembre 2016 è previsto, ma non ancora deciso, che avrà luogo a Lugo la storica Rassegna economica biennale delle aziende del comprensorio e non solo. Nel 2014 abbiamo partecipato come ACI con un apposito stand. Potrebbe essere una occasione per la partecipazione del CSR. Come CIALS vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna per la generosa attenzione che riserva da sempre alla nostra cooperativa.



Antonio Bassi, Presidente CIALS



## Formica. Dal Bilancio Sociale riflessioni sul terzo principio della Carta dei Valori di Manchester

Nel mondo cooperativo, fatta eccezione per le recenti norme sulle Banche Popolari, vige il principio del voto capitaro, ossia una testa un voto a prescindere dalle quote sociali detenute.

Tale principio consente ad ogni socio di “pesare” all’interno della cooperativa non in base al numero delle quote sociali detenute, ma in base alla propria voglia di partecipare attivamente alle attività assembleari, comprese appunto quelle che hanno ad oggetto tematiche economiche.

La Formica ha sempre tenuto questo principio in alta considerazione, cercando di evitare che rimanesse semplicemente scritto sulla carta ed interpretandolo invece come una sollecitazione a farsi parte attiva per favorire tale partecipazione.

È per questo che abbiamo preso la consuetudine di tenere con i soci degli incontri sul bilancio, prima dell’Assemblea di approvazione. In tali incontri nel corso degli anni sono state affrontate le varie tematiche delle diverse aree del bilancio, cercando di coniugare l’aspetto didattico con quello ludico. Tali attività sono state animate tramite lavori di gruppo, tenendo conto dei diversi gradi di conoscenza di partenza dei partecipanti, in uno scambio che pensiamo proficuo di competenze ed idee. Riteniamo di aver così

innalzato il grado di consapevolezza di ogni socio, tale da renderlo il primo “critico costruttivo” della propria cooperativa, nella convinzione che la partecipazione debba proprio fondarsi prima di tutto sulla conoscenza, poi sulla consapevolezza dei temi e infine sullo spirito critico.

Una gestione equilibrata e prudente, senza per questo rinunciare ad esplorare nuovi progetti, è sempre stata la cifra gestionale seguita in Formica. Questo atteggiamento ha consentito di cogliere risultati importanti anche sotto il profilo economico-finanziario; questa è la premessa indispensabile per poter erogare ai soci dei ristorni annuali in base a criteri certi di partecipazione all’attività sociale.

Il ristorno costituisce una significativa integrazione alla retribuzione, e oggi è reso ancor più apprezzabile per il contesto di crisi del sistema economico; e rappresenta anche la “materializzazione” premiante di uno stile di lavoro esemplare che deve contraddistinguere il socio-lavoratore, proprio perché è allo stesso tempo lavoratore e datore di lavoro di se stesso.

Tuttavia, la parte più consistente dell’utile viene destinata a rafforzare le riserve della cooperativa. Il rafforzamento del patrimonio netto è sempre



La presentazione del Bilancio Sociale de La Formica



stato un faro nelle scelte economiche-finanziarie della Coop.va Formica. Quando i bilanci l'hanno consentito abbiamo deliberato anche i ristorni, ma sempre subordinatamente al rafforzamento delle riserve patrimoniali: questa rimane la destinazione prioritaria dell'utile di esercizio.

A cosa serve una robusta patrimonializzazione? Le funzioni sono numerose e forse sarebbe lungo citarle tutte in questa sede, ma ricordiamo brevemente almeno le principali.

- Autonomia: un patrimonio adeguato consente maggiori margini di manovra nelle scelte e meno dipendenza dai finanziatori esterni;

-Progettualità: le riserve consentono di poter progettare e sperimentare nuove attività, assumendosi un rischio ponderato, senza mettere a repentaglio l'intera cooperativa;

-Prudenza: il patrimonio netto è un cuscinetto che consente di affrontare i periodi di difficoltà e turbolenza senza farsi prendere dal panico e dandosi il tempo di cercare correttivi e soluzioni. Costituisce la prima garanzia per i lavoratori, e come tale va massimamente salvaguardato;

-Solidarietà inter-generazionale: le riserve seguono la cooperativa, non seguono gli amministratori o il CdA. Le riserve, insieme alla trasmissione delle competenze e dello stile, sono la maggior garanzia per un passaggio generazionale senza traumi, che consegnino alla generazione successiva un'impresa con solide fondamenta.

-Solidarietà inter-cooperativa: non tutti sanno che in caso di scioglimento il patrimonio della cooperativa non viene distribuito fra i soci, ma confluisce in un apposito fondo, diventa in ultima istanza patrimonio della società. Ogni socio spera naturalmente che la propria cooperativa viva il più a lungo possibile, tuttavia, qualora l'attività cessasse, l'eccedenza patrimoniale confluirebbe nei fondi mutualistici. Questo rende di fatto l'impresa cooperativa un'impresa della comunità; per questo una cooperativa di fatto è un bene della comunità.

Dunque, sintetizzando, la Cooperativa La Formica ha cercato nella sua storia ventennale di rendere vivo questo principio, favorendo consapevolezza, partecipazione e spirito critico dei soci. Questo atteggiamento ha consentito di riconoscere ai soci gratificazioni economiche, sempre salvaguardando ed anzi rafforzando le proprie riserve.

## Nasce la rete '14 luglio': un'idea rivoluzionaria nell'ambito della Cooperazione Sociale

### La Formica fra le fondatrici della rete nazionale che ha iniziato il suo percorso alla Biennale di Genova nel giugno 2015

**A**lla prima Biennale della Prossimità si era avviato un confronto molto serio fra diverse cooperative presenti sul territorio nazionale, impegnate nel settore ambientale, che avevano avvertito la necessità di dialogare, organizzarsi ed unirsi per fare fronte comune a medesime necessità. La Rete "14 luglio" è un'altra tappa decisiva di questo importante percorso che ha visto La cooperativa riminese La Formica coinvolta fin dal primo incontro avvenuto a Genova nel giugno 2015 al workshop "Parliamo di rifiuti. Il ruolo della cooperazione di inserimento lavorativo nella gestione dei rifiuti", uno degli appuntamenti del fitto calendario della Biennale dedicato alle comunità locali, alle persone e ai loro bisogni guardati in ottica di "prossimità". La Rete "14 luglio", nasce a Torino lo scorso 14 aprile 2016, è una realtà che già nel nome dichiara il proprio obiettivo: riaffermare i valori costitutivi e fondanti della cooperazione sociale. Riflettere e reagire, in modo propositivo, sugli effetti negativi dei numerosi episodi di cronaca che hanno minato i valori e la credibilità delle cooperative sociali, collante di una società e di un modo di essere impresa che si vuole civile ed inclusiva. Da qui la volontà di dare vita ad un percorso a tappe, con l'esito finale di riconoscersi in un codice condiviso di principi e valori, per porsi quali interlocutori propositivi ed organizzati verso le istituzioni, i privati e i grandi player nazionali. Questi sono alcuni fra gli obiettivi delle Cooperative sociali provenienti da tutta Italia, che oggi si sono riunite nella Rete "14 Luglio". "Crediamo che un modello di sviluppo durevole si fondi su un equilibrio tra natura e società: la natura come risorsa da tutelare sulla quale possa radicarsi una società orientata all'inclusione e non alla selezione", spiega Tito Ammirati della Cooperativa Arcobaleno di Torino, presidente della neonata Rete.



La cooperazione sociale rappresenta in Italia migliaia di persone che fanno impresa, per realizzare sviluppo nel territorio di appartenenza, al servizio della collettività, senza dimenticare gli ultimi ma sapendo trasformare con il lavoro le persone provenienti dall'area del disagio sociale in risorse. Questo è uno dei grandi patrimoni valoriali della cooperazione sociale che la rete 14 luglio vuole mettere a disposizione del Paese, contribuendo qualitativamente allo sviluppo del sistema economico e sociale delle diverse realtà in cui le cooperative aderenti sono inserite. "Unirsi in questa rete significa non soltanto creare un tavolo di scambio e confronto sulle modalità operative di ciascuna cooperativa e mettere a valore le buone pratiche – prosegue Ammirati - ma anche di rafforzarne il carattere imprenditoriale, favorendo una migliore organizzazione ed un dialogo più costruttivo con i grandi player nazionali del settore rifiuti".



Le cooperative aderenti alla Rete "14 luglio" provengono dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana e dalla Campania: muovono complessivamente circa 65 milioni di euro di fatturato e oltre 2550 operatori, di cui 937 soggetti svantaggiati. Per tutte resta

fortemente valoriale il profondo legame con i territori di provenienza. "Ci teniamo infine a sottolineare – conclude Ammirati – che ciascuna esperienza esprime un solido

legame con il territorio su cui è nata ed opera. Questo legame è rappresentato esclusivamente dal valore riconosciuto ed espresso attraverso il lavoro e da nient'altro. Per questo ciascuna cooperativa associata s'impegna a perseguire l'attività imprenditoriale di servizio nei confronti della comunità e a restituire i benefici al territorio su cui opera, senza mutare la propria mission e le modalità di svolgimento del lavoro".

Alcuni partecipanti alla Rete "14 Luglio"



# ‘La nostra idea di Romagna’ Legacoop lancia la sua proposta per l’area vasta

“Le nostre imprese competono all’estero e sui mercati globali, per farlo hanno bisogno di un sistema territoriale forte: un’area vasta Romagna che abbia le stesse competenze e deleghe della città metropolitana di Bologna”. Questa la proposta lanciata il 18 aprile 2016 a Ravenna da Legacoop Romagna – 458 imprese associate, 6,7 miliardi di produzione e 27mila occupati – nel corso di una convention aperta a tutto il sistema

essere calato dall’alto, serve condivisione”.

“La nuova legge regionale non ragiona più per prodotti, ma per destinazioni. La Romagna è già un marchio forte e da quest’anno lo stiamo promuovendo con un milione di euro sul mercato tedesco”, ha spiegato l’assessore regionale al Turismo Andrea Corsini, annunciando un piano di intervento per il settore.

Al direttore area studi di Unioncamere, Guido Caselli, il compito di inquadrare la Romagna nel territorio regionale. Dopo la tavola rotonda con i rappresentanti delle categorie e delle istituzioni ha concluso i lavori di mattinata il presidente di Legacoop Romagna, Guglielmo Russo: “Vogliamo che la Romagna possa giocare in serie A. Abbiamo aperto un cantiere, l’orizzonte strategico per un progetto di sistema territoriale integrato ha bisogno di una veste istituzionale adeguata. Non è velleitarismo, noi rivendichiamo la capacità che ha sempre avuto questo territorio, sin da quando ragionò su Romagna Acque, di lavorare insieme per costruire scenari di alto livello. Vogliamo portare la Romagna in Europa, possiamo farlo solo discutendo insieme sui grandi temi come il porto, la sanità, il sistema degli aeroporti e delle fiere, senza contrapposizioni campanilistiche”. La Romagna ha tutti i titoli per essere protagonista nel riordino istituzionale in atto, vista la sua storia e l’esperienza di integrazione territoriale svolta finora.

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha accolto in questo modo la proposta proveniente da Legacoop Romagna, nel suo intervento a chiusura dei lavori.



istituzionale, politico ed economico regionale. Sala piena di autorità all’Hotel Mattei per lo svolgimento dei lavori, andati avanti dal mattino sino al pomeriggio inoltrato.

“La scomparsa delle province – ha detto il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti – apre un vuoto da colmare. Noi candidiamo questo territorio a una sperimentazione istituzionale che parta dalle tante esperienze positive di questi anni in tema di sanità, servizi integrati e trasporto locale. Non una maxi provincia, né una fuga in avanti in chiave autonomista, ma un luogo di confronto in cui i rappresentanti eletti dai cittadini si confrontano e decidono per declinare in modo appropriato le grandi questioni, a partire da viabilità e infrastrutture. Con flessibilità e a geometria variabile, ragionando ad esempio su turismo e università con Ferrara e Bologna”. Sfida raccolta dall’assessore regionale al riordino istituzionale Emma Petitti, che ha ricordato la forte condivisione che i progetti di area vasta già operativi in Romagna hanno avuto con il sistema produttivo ed economico. “La Romagna parte in vantaggio perché in questi anni ha già dimostrato di saper fare sistema. Nessun progetto può



Mario Mazzotti, Direttore Generale Legacoop Romagna



“Legacoop Romagna va nel merito, lanciando la palla alla politica sulle modalità effettive con cui operare. Io penso che non potremo fare altre città metropolitane, sono anche troppe. Dipenderà cosa succederà col referendum, ma se passerà andrà scritto anche dal punto di vista ordinario cosa sono le aree vaste, servirà un aggancio istituzionale. Sicuramente dobbiamo farci trovare pronti, iniziando ora a studiare cosa potranno essere queste sperimentazioni, d’intesa col governo. Concordo sul fatto che un neocentralismo regionale ridurrebbe l’operatività di tutti. Le aree vaste possono essere una risposta, in termini di coordinamento politico e funzionale, non di gestione in quanto tale. Ci riuniremo presto con i Sindaci, vogliamo scrivere insieme questo pezzo del riordino. La proposta di Legacoop Romagna è un contributo molto utile per rendere questo territorio precursore del processo in atto nelle istituzioni”.

Il pomeriggio si era aperto con la tavola rotonda tra i Sindaci di Ravenna, Fabrizio Matteucci, di Forlì, Davide Drei, di Santa Sofia, Daniele Valbonesi, di Bagnacavallo, Eleonora Proni, di Rimini, Andrea Gnassi, di Cesena, Paolo

Lucchi e di Riolo Terme, Alfonso Nicolardi. Dal dibattito con il presidente di Legacoop Romagna Guglielmo Russo e il direttore generale Mario Mazzotti è emerso come i Comuni stiano già lavorando insieme per mettere in rete le eccellenze della sanità. È una fase – hanno concordato i partecipanti – in cui non servono altre strutture “pesanti”, ma luoghi leggeri di discussione e condivisione, dove ragionare in maniera integrata di infrastrutture, trasporti e scelte amministrative, oltre che di temi come le nuove povertà e politiche comuni di semplificazione. I Sindaci hanno vissuto anni di grande travaglio misurandosi con la crisi economica e le nuove necessità che il mondo impone, come ad esempio il nuovo legame tra sanità e politiche attive di promozione della salute. Centrale il rapporto con Bologna, nel suo ruolo di capitale regionale, in un mondo in cui le relazioni competitive sono internazionali e occorre fare scelte che riguardano tutto il territorio. Igor Skuk, direttore di Legacoop Emilia-Romagna, ha ricordato che Legacoop Romagna è stato il primo di una serie di progetti di aggregazione che ha coinvolto anche gli altri territori.

## La Cooperativa New Horizon ha ricevuto il Premio Marco Biagi 2016

### Per il sostegno delle persone svantaggiate ad entrare nel mondo del lavoro

Lo scorso 18 marzo 2016 a Bologna, presso la sede de Il Resto del Carlino, sono stati assegnati importanti riconoscimenti in occasione della decima edizione del Premio Marco Biagi, un

evento nato per ricordare l’omonimo giuslavorista assassinato a Bologna dalle Brigate Rosse il 19 marzo del 2002, e che ogni anno distribuisce fondi alle realtà della solidarietà sociale più meritevoli. All’edizione di quest’anno hanno partecipato 162 associazioni emiliano romagnole: 36 quelle che sono state premiate, tra cui anche tre associazioni riminesi, “per il loro sostegno a disoccupati, persone svantaggiate e giovani”, ovvero l’associazione di volontariato Madonna della Carità, la cooperativa New Horizon e la scuola Bottega San Giuseppe.

La Cooperativa New Horizon, nata nel 1995, nel corso degli anni ha aiutato soggetti svantaggiati a inserirsi nel mondo del lavoro. «L’idea progettuale -

sottolinea Carlo Urbinati, Presidente della Cooperativa New Horizon - è quella di fornire una risposta a un bisogno spesso non affrontato dei ragazzi svantaggiati: realizzare esperienze di studio e vita all’estero. Far compiere esperienze di studio e soggiorno in un paese straniero per un ragazzo che ha problematiche è un passaggio cruciale per la maturità del ragazzo stesso che esce più rafforzato e più attrezzato per affrontare le sfide del mercato del lavoro attuale».



Carlo Urbinati, secondo da sinistra, riceve il Premio Marco Biagi 2016



## 'Con le nostre mani': agricoltura, integrazione culturale e sociale a Km zero

A Santa Giustina su due ettari di terreno è partita la produzione



'Con le nostre mani' è una cooperativa sociale agricola, aderente al CSR, che si occupa di agricoltura a km zero su circa due ettari di terreno in zona Santa Giustina di Rimini. Una giovane realtà che rappresenta il punto finale dell'evoluzione di un inserimento lavorativo dei ragazzi del centro giovani Ora d'Aria di Santarcangelo di Romagna: persone con una media di 23 anni che si trovano a rischio di

esclusione lavorativa e sociale. Oggi 'Con le nostre mani', l'unica cooperativa sociale agricola sul territorio romagnolo, è formata da 14 soci che portano avanti il progetto agricolo teso all'integrazione culturale e sociale dei ragazzi e alla coltivazione ortofrutticola. Non solo: fianco a fianco, infatti, lavorano senza problemi sia cristiani che musulmani. In particolare, quest'anno, la produzione di 'Con le nostre mani' si è concentrata sulla famosa cipolla

dell'acqua di Santarcangelo di Romagna e sulla zuccina. Inoltre sono state messe a dimora anche mele e pere cotogne biologiche. I prodotti saranno venduti a Km zero grazie ai GAW, Gruppi di Acquisto Whatsapp, che al CAAR - Centro Agricolo Riminese.

Con le nostre mani è supportata dalla Coop. Sociale Fratelli è Possibile tanto da poterla definire il "settore agricolo della Fratelli è Possibile". Quest'ultima, infatti, promuove, sostiene, coordina e funge da propulsore per lo sviluppo della cooperativa agricola. Fratelli è Possibile, infatti, facendo ripartire la produzione della cooperativa agricola, ha deciso di investire proprio perché questo progetto, nato nel 2015, potesse andare avanti: un progetto di agricoltura sociale che vuole vivere, crescere ed espandersi.



## La Romagnola e Banca Malatestiana: continua e si amplia la partnership

Anche per il triennio 2016-2018 La Romagnola e Banca Malatestiana hanno sottoscritto in continuità con il passato un accordo di collaborazione grazie al quale la storica cooperativa riminese, impegnata nel settore dei trasporti dal 1975, effettuerà il servizio di trasporto socio-sanitario non solo per i soci della banca, ma da quest'anno anche per i loro famigliari.

"In poche parole - spiega Valter Bianchi, Presidente de La Romagnola - tutta la famiglia del socio di Banca Malatestiana può usufruire di questo servizio senza aggravio di ulteriori costi per l'istituto di credito. Ci è sembrato un gesto di sensibilità dovuta da estendere anche alle famiglie dei soci. Abbiamo potuto fare questo anche grazie alla estrema correttezza nell'utilizzo del servizio da parte dei soci che hanno interpellato La Romagnola solo per esigenze socio-sanitarie effettive". Il trasporto andata e ritorno è gratuito per le prime cinque volte per ogni anno solare.



Il Presidente di Banca Malatestiana Enrica Cavalli con il Presidente de La Romagnola Valter Bianchi



# “No all'affidamento dei servizi al massimo ribasso”

## Intervista al nuovo presidente di Confcooperative Luca Bracci

Luca Bracci è da pochi mesi Presidente di Confcooperative Rimini, oltre a ricoprire le cariche di vice Presidente di Federazione Nazionale dal 2014 e Presidente di Federabitazione Emilia Romagna dal 2013. In esclusiva per la newsletter del CSR Bracci fa il punto sullo stato di salute della cooperazione sociale.

### **Dott. Bracci, ci racconti la sua esperienza all'interno di Confcooperative Rimini.**

La mia esperienza in Confcooperative inizia nel 1992, già all'epoca mi occupavo del settore abitazione. Come presidente di due cooperative ho lavorato sempre nel settore dell'edilizia residenziale sociale, realizzando alloggi di edilizia agevolata per la proprietà e alloggi in locazione a breve e medio periodo a canoni concordati, calmierati e sostenuti da agevolazione pubblica. Nel tempo ho realizzato anche alcuni piccoli centri destinati all'accoglienza di bambini e giovanissimi.

### **Qual è, secondo lei, oggi il ruolo della cooperazione sociale?**

Desidero ricordare quanto stabilito nel '92 dalla legge di riforma della sanità: “Le organizzazioni non lucrative concorrono con le istituzioni pubbliche e quelle equiparate, alla realizzazione dei doveri costituzionali di solidarietà dando attuazione al pluralismo etico culturale dei servizi alla persona. Esse operano nell'ambito del settore sociale e collaborano con il Comune e le ASL attraverso rapporti formalizzati”. Per questo ritengo che il ruolo delle cooperative sociali sia fondamentale per coadiuvare l'ente pubblico nello svolgimento del suo ruolo di erogatore di servizi alla persona, in particolare per i servizi primari e per i servizi di interesse generale. E credo che le cooperative sociali siano le uniche che possono meglio rispondere con i loro servizi alle esigenze delle categorie sociali più deboli comprese quelle che necessitano di servizi all'abitazione quali la locazione calmierata di medio e lungo periodo.

### **Rispetto ai servizi alla persona, cosa ne pensa del criterio di 'offerta economicamente più vantaggiosa'?**

Per quanto riguarda le procedure di affidamento dei servizi alla persona, ritengo che il procedimento della offerta economicamente più vantaggiosa, oltre ad

essere uno dei criteri dettati dalla disciplina comunitaria e oramai nazionale, risulti essere sicuramente quello che meglio può stimolare la concorrenza, sia dal punto di vista del prezzo ma anche del fattore qualità.

### **È ancora possibile riservare gare al terzo settore?**

Credo che sia importante avviare gare riservate alle imprese che, svolgendo un determinato servizio, realizzano programmi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili, concorrendo a dare compimento ad un vero progetto di inclusione sociale per i lavoratori svantaggiati. In questo senso, e penso in particolare ai servizi alla persona, gli enti

pubblici devono promuovere azioni per favorire chiaramente la trasparenza e la semplificazione ma anche il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti operanti nel terzo settore la piena espressione della propria progettualità, avvalendosi di procedimenti che tengano in considerazione anche della qualità delle prestazioni offerte.

### **Come potrebbero gli enti valorizzare la cooperazione sociale?**

Credo che gli enti debbano

procedere ad una pre selezione dei soggetti presso cui acquistare o ai quali affidare l'erogazione dei servizi, valutando non solo la formazione e qualificazione degli operatori e del personale, ma anche l'esperienza nei determinati settori e servizi. Nell'aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa devono poi tenere conto della conoscenza da parte della struttura degli specifici problemi sociali del territorio e del radicamento in esso, del rispetto dei trattamenti economici previsti dalla specifica contrattazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili.

### **Purtroppo oggi assistiamo a gare al 'massimo ribasso': qual è la sua opinione in merito?**

Nell'affidamento dei servizi alla persona è da escludere l'affidamento dei servizi con il metodo del massimo ribasso per evitare una scarsa qualità del servizio dettata dall'esigenza di contenere i costi. È chiaro che deve sempre essere rispettato, comunque, il principio di economicità, efficacia, proporzionalità, imparzialità, trasparenza e parità di trattamento.



Luca Bracci, Presidente Confcooperative



## Cooperativa San Vitale: inaugurato il Bar del Tondo di Lugo

Sabato 30 aprile ha inaugurato per la stagione estiva 2016 il bar del parco del Tondo di Lugo. Il bar è gestito dalla cooperativa San Vitale, che ha predisposto un programma di formazione per l'inserimento lavorativo di ragazzi con disabilità. Il bar sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 22 con prolungamento di apertura serale nei mesi di luglio e agosto, luogo ideale per colazioni, pranzi veloci, merende, aperitivi, compleanni, etc. Al taglio del nastro erano presenti il sindaco di Lugo Davide Ranalli, l'assessore Fabrizio Lolli e la presidente della cooperativa San Vitale, Romina Maresi. "Questo luogo in questi ultimi anni è stato alla ribalta della cronaca per fatti negativi - ha sottolineato il primo cittadino -; oggi con questo progetto voltiamo pagina e lo facciamo favorendo iniziative culturali e ludiche, affinché il parco possa essere sempre più vivo e ospitale, nonché epicentro per le attività all'aria aperta di tutta la comunità e delle diverse realtà che qui convivono".

Con la presidente della Cooperativa San Vitale, Romina Maresi, approfondiamo questo progetto.

### **Presidente, una nuova sfida quella del Tondo: come imposterete il lavoro?**

La cooperativa si è sempre occupata della manutenzione del verde pubblico ma da questa stagione abbiamo accettato la sfida di gestire il chioschetto punto di ristoro per ampliare le opportunità di inserimento lavorativo e per "orientare" la fruizione del parco da parte di famiglie e bambini,

e scoraggiare i malintenzionati. Infatti struttureremo attività ricreative e di animazione specificatamente dedicate ai piccolini e ai ragazzi (baby dance, laboratori musicali e di lettura, recupero compiti), il tutto immersi nel verde del parco.

### **Rispetto all'inserimento lavorativo invece?**

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, verrà coinvolto

la cooperativa ha strutturato da alcuni anni in collaborazione col Dipartimento di Salute Mentale, innovativo in relazione alla metodologia scientifica utilizzata e alle tecniche di supporto, attraverso il quale stiamo ottenendo importanti risultati in termini di recovery clinico, funzionale e sociale dei pazienti inseriti. 13 ragazzi e 2 educatori con funzione di job coaching



Romina Maresi, Presidente coop San Vitale, al taglio del nastro per il bar del Tondo di Lugo

nel progetto complessivo di gestione del parco (punto ristoro e manutenzione del verde) il gruppo di utenti del Pro labor, un programma di formazione lavoro e di supported employment rivolto a giovani con disabilità psichiatrica che

gestiranno il parco nella fascia mattutina mentre nel pomeriggio saranno attivi altri operatori esperti nella conduzione del chiosco affiancati da soci svantaggiati della Cooperativa.

